

Ok al piano triennale della formazione per la scuola. Tra le novità la certificazione delle competenze in tedesco, l'intelligenza artificiale e la lotta alla dispersione implicita

Il direttore Covi: «Grande attenzione al tema del benessere degli studenti: appena avviato il progetto con Fondazione Caritro che stanzia 150mila euro su progetti ad hoc»

Digitale, Iprase in campo con i docenti e le famiglie

PAOLO FISICHELLA

Formazione dei docenti e del personale Ata, misurazione delle competenze linguistiche degli studenti, fino ad incontri con i genitori per discutere di digitale. Questi alcuni dei punti nel programma strategico per il nuovo triennio dell'Istituto Provinciale per la Ricerca e la Sperimentazione Educativa (Iprase). A discuterne con noi Luciano Covi (nella foto), direttore dell'ente.

Direttore, nuovo triennio, nuova programmazione. Come descrive il piano?

Lo definirei un piano a due anime. Da un lato consolida infatti l'azione di accompagnamento ai principali processi presenti all'interno del sistema educativo provinciale. Dall'altro rilancia nuove prospettive di ricerca, innovazione e sperimentazione, proprie di un centro studi. L'idea è quella di anticipare tutta una serie di azioni che possono qualificare l'intero sistema educativo.

Il tutto in una stretta intesa quindi con l'assessore e il dipartimento.

Assolutamente. In questa legislatura entrambi hanno voluto valorizzare in modo strategico

e qualitativo l'azione dell'istituto, anche a partire dalla scelta dei membri del comitato tecnico scientifico. Parliamo di figure del calibro di Angelo Paletta, Gabriella Agrusti, Matteo Lancini, Roberto Ricci e Alessandro Rosina.

Entriamo nel merito delle azioni previste dal piano.

Se partiamo da alcune azioni più tradizionali troviamo il tema della valutazione formativa, molto importante in relazione al recente disegno di legge sulle carenze. In questo senso stiamo facendo un grande lavoro con i docenti. Poi c'è anche il tema dell'uso formativo dei dati Invalsi. Per esempio stiamo portando avanti una formazione sulle competenze di base in italiano e matematica coinvolgendo 300 docenti del territorio. Tra le iniziative poi anche la formazione dei neo immessi in ruolo.

Molta attenzione è riservata poi anche al personale Ata.

Sì, si tratta di figure fondamentali della scuola e che non bisogna dimenticare. In questo senso abbiamo lanciato un nuovo crucotto di auto formazione asincrona e da settembre abbiamo avuto oltre 2.000 persone formate. Poi c'è anche la formazione per le nuove figure di

ispettori tecnici di cui cureremo il corso-concorso, ma anche per i nuovi dirigenti scolastici che accompagneremo con un'azione di tutoraggio.

Sul lato della ricerca quali sono invece le novità?

Innanzi tutto a fine febbraio presenteremo i risultati sulla dispersione scolastica e sui giovani Neet. Poi porteremo a compimento con Lancini il progetto sui giovani e l'educazione al digitale, senza dimenticare le ricerche sull'attività dei docenti FabERe sul benessere degli studenti.

Su questo proprio ieri abbiamo lanciato un accordo con la Fondazione Caritro che metterà a disposizione delle scuole 150mila euro per progetti legati al benessere.

Tra i punti anche il progetto di misurazione delle competenze in tedesco.

Sì, è una novità molto significativa. Dagli Invalsi abbiamo infatti solo i risultati sull'inglese. Quest'anno faremo sul tedesco già un sovra-campionamento di 1.600 ragazzi della quinta primaria, e nel 2027 e 2028 passeremo rispettivamente ai ragazzi di terza media e del primo biennio delle superiori.

Ad ottobre c'è stato un viaggio di ricerca in Finlandia. Sono previste altre spostamenti?

Questo è un filone legato al rafforzamento della leadership educativa curato dal prof. Paletta e che andrà avanti anche in questo triennio. Nello specifico nel 2027 andremo a Stoccolma e nel 2028 in Estonia e Lituania, paesi che hanno avuto esiti straordinari nelle rilevazioni "Pisa".

Tra i progetti c'è anche "Paciere" legato, tra le altre cose, alla formazione dei genitori sulla sfera digitale.

È chiaro che la famiglia è un'agenzia formativa importantissima. Per questo, già questa primavera, abbiamo organizzato degli incontri di ascolto e formazione sul tema.

Torniamo al nodo dispersione. Dalle vostre ricerche quale è lo status quo?

Come dispersione implicita, ossia l'incapacità di raggiungere i livelli minimi di competenza alla fine del percorso scolastico, siamo mediamente messi bene (intorno al 7%). Dalle nostre ricerche è emerso però che se consideriamo solo una disciplina (ad esempio la comprensione del testo) questo dato aumenta. Noi lavoreremo per fare in modo che per ciascuna disciplina si possa migliorare e raggiungere le competenze di base.

Nel piano viene dedicata attenzione anche all'la e alla velocità con cui essa cambia?

Absolutamente. Posso dire che

parallelamente al nostro lavoro c'è anche il dipartimento che sta lavorando ad un piano digitale, in particolare il sovrintendente. L'idea è di lavorare

congiuntamente per definire programmi di medio periodo ma riformulati con frequenza.

Tra i punti nel piano infine anche l'attenzione agli Invalsi.

Certo. Noi coordiniamo circa 200 osservatori. La cosa interessante è che da quest'anno ci sarà anche l'allargamento della rilevazione delle competenze digitali al quinto anno in manie-

ra campionaria.

Su questo un'ultima provocazione. Molto spesso è emersa l'idea che si fatichi a conciliare il lavoro di personalizzazione sullo studente con delle rilevazioni standardizzate. Lei cosa ne pensa?

L'una valorizza e potenzia l'altra. Il piano stesso è variegato e ricco. Nel piano abbiamo un lavoro sulla valutazione formativa che valorizza le competenze che a volte non si vedono. Allo stesso tempo lavoriamo sulle rilevazioni standardizzate per avere dei punti di riferimento. Se ragioniamo in maniera contrapposta rischiamo di «prendere dei granchi».

